

Cali fino al 30 per cento

«La fiera ci ruba i clienti»

Ristoratori milanesi sul piede di guerra: ad agosto giù le saracinesche

■ ■ ■ FEDERICA VENNI

■ ■ ■ Tra passeggiare lungo il Decumano gustandosi qualche specialità esotica e infilarsi in un ristorantino in Brera, i milanesi preferiscono di gran lunga la prima soluzione.

Sono passati due mesi esatti dall'apertura di Expo e le attrazioni dell'esposizione hanno richiamato tutti al sito di Rho-Pero, lasciando Milano semi deserta, soprattutto la sera. Tanto che ristoranti e locali in città hanno registrato un calo del fatturato che in alcune zone ha raggiunto picchi del 30%. Il dato, poco incoraggiante per chi ha scommesso sul traino di Expo anche in città, viene dall'Epam, l'Associazione provinciale milanese dei pubblici esercizi che fa capo a Confcommercio.

Complici il biglietto a cinque euro, che invoglia residenti e turisti a visitare la manifestazione dalle 19 in poi, e una scarsa concorrenza sui prezzi di bar e ristoranti in centro città, il risultato è che i titolari delle attività milanesi si ritrovano in difficoltà. Qualcuno, per esempio, ha già ventilato la possibilità di chiudere per tutto il mese ad agosto. Ipotesi assolutamente imprevedibile a inizio stagione.

Non solo, Expo in città, il progetto ideato dal Comune di Milano e dalla Camera di Commercio per dare continuità all'esposizione anche sotto la Madonnina, si è rivelata, a detta degli esercenti, un «contenitore vuoto».

«Le scarse risorse a disposizione hanno impedito di sviluppare politiche attive di animazione della città», ha spiegato il presidente dell'Epam Lino Stoppani. «Senza una regia e una visione strategica, l'iniziativa è diventata soltanto un collettore di even-

ti», un calendario di attività a macchia di leopardo che, evidentemente, non sono riuscite a battere la forza attrattiva di una camminata serale tra i padiglioni sotto le luci dell'Albero della Vita.

I dettagli del sondaggio che l'associazione degli esercenti ha sottoposto ai suoi imprenditori, principalmente ristoratori e titolari di bar e locali, parlano chiaro: rispetto allo stesso periodo del 2014, nei mesi di maggio e giugno di quest'anno i commercianti hanno segnalato una calo del fatturato medio del 18,3%. Sette su dieci, poi, hanno indicato una flessione sopra il 15% e uno su quattro sopra il 25%, con punte del 30%. Ad eccezione di alcune zone dove l'affluenza ha tenuto: Darsena, Navigli e Duomo. Gli unici quartieri, in sostanza, dove c'è vita nei mesi estivi, a prescindere da Expo.

A muoversi da Milano verso la Fiera, sono soprattutto residenti e turisti italiani: la clientela milanese dei locali è diminuita, infatti, rispetto allo scorso anno, del 56,5%, mentre del 55,5% è calato il numero dei turisti italiani e del 42,9% quello degli stranieri.

Anche gli hotel cittadini hanno risentito dell'affluenza nelle strutture più vicine al sito: secondo l'Apam, Associazione degli albergatori che fa sempre capo a Confcommercio, a fronte di incrementi del 15-20% nell'area Rho-Pero o nelle zone intorno a Varese e a Como, si sono registrati aumenti più ridotti, del 7-8%, in città, con un innalzamento medio dei prezzi a camera del 25-30%.

Tutto mentre gli affari, nei ristoranti e nei chioschi dello street food all'ombra dei padiglioni, vanno a gonfie vele: nel solo mese di maggio sono stati fatturati 23 milioni di euro, con una stima a fine manifestazione che si aggira intorno ai 140 milioni.



LA MILANO DELL'EXPO

RISTORANTI, BAR E PIZZERIE

Impatto positivo o molto positivo sull'attività

11%

Impatto negativo o molto negativo

70%

Indifferente

19%

Dichiara un calo di clientela milanese

56%

I clienti si spostano verso l'Expo

93%

Calo del fatturato fra gli insoddisfatti

-30%

P&G/L